

Le nomine

di Simona Ravizza

Sanità, cambia la mappa del potere

Sostituiti tre manager su quattro

Ats e ospedali, indicati 24 dirigenti in quota Lega e 14 vicini a Fl. Accuse da Pd e M5S

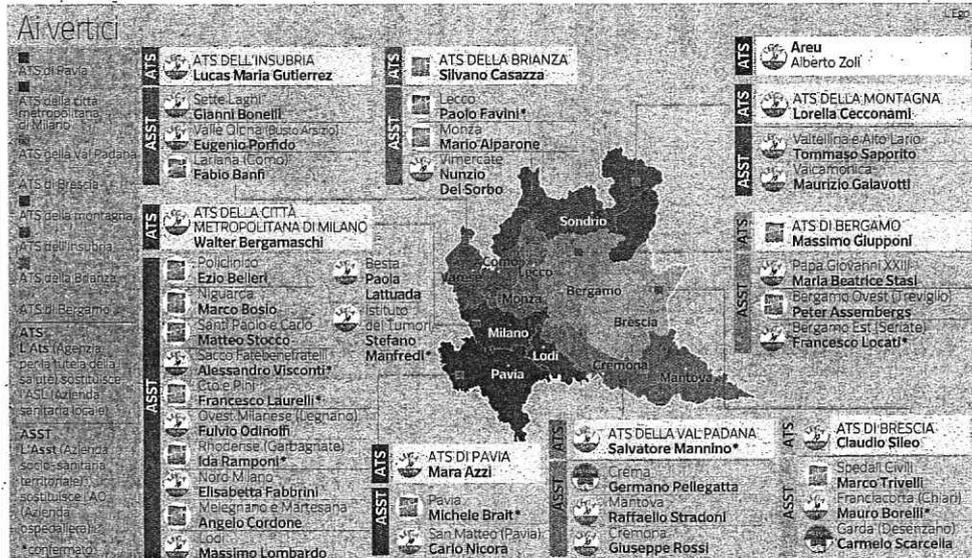
Terremoto ai vertici della Sanità: su 40 direttori generali ne cambiano 30, di cui 6 new entry, un ritorno eccellente e 23 manager che ruotano. Il governatore di Regione Lombardia, il leghista Attilio Fontana, ieri con una giunta a sorpresa sceglie chi dovrà fare funzionare per i prossimi cinque anni ospedali e Ats (ex Asl).

C'è la nuova mappa del potere. Da sempre terreno di spartizione tra i partiti politici, le nomine erano attese per domani. Ma la fibrillazione alle stelle fa decidere a chi da dieci giorni sta mettendo assieme i complicati tasselli del puzzle di cristallizzare l'accordo raggiunto dopo riunioni e incontri andati avanti anche per tutto il fine settimana. In modo da limitare le pressioni dei partiti. Alla fine la Lega può mettere il cappello su 24 uomini (tra cui parecchi tecnici) contro i 14 di Forza Italia e due Fratelli d'Italia. I rapporti di forza all'interno del centro-destra si ribattono rispetto alle nomine di tre anni fa: del resto, non va dimenticato che alle elezioni del 4 marzo la Lega va a oltre il 30% e Fl non raggiunge neppure il 15%. L'assessore all'Ambiente ciellino Raffaele Cattaneo di Noi con l'Italia vota contro la delibera: i maligni mettono la scelta in relazione al siliuramento dell'ex direttore generale di Varese Callisto Bravi, anche lui esponente di Comunione e liberazione, tra i siliurati eccellenti insieme con Simona Girolodi (ex Policlinico, dove era stata nominata su volere di Forza Italia e considerata tra i sostenitori dei corsi di management bocconiani) e l'azzurro Luca Stucchi (tra gli uomini di fiducia dell'assessore alla Sanità Giulio Gallera).

I nomi (tutti nel grafico in pagina) sono stati largamente anticipati ieri dal *Corriere*. Su Milano. Al Policlinico-Mangiagalli debutta Ezio Belleri (Fl) in partenza da Brescia e stimato da Mariastella Gelmini. A Niguarda arriva Marco Bosio, fedelissimo di Gallera, che lascia l'Ats nelle mani di Walter Bergamaschi, già direttore generale dell'assessorato e da trenta mesi alla Statale: tecnico voluto dalla Lega, per il suo rientro viene pensato un ruolo di peso nella programmazione sanitaria. Ai Santi Paolo e Carlo è promosso Matteo Stocco (Fl) che sarà alle prese con due ospedali particolarmente complicati. Confermati alla filiera Sacco-Fatebenefratelli-Buzzi-Macedonio Melloni Alessandro Visconti (Cto) e Pini (Cto) Francesco Laurelli (Cto) e Pini (Cto) Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-

vanni XIII arrivano rispettivamente Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-

vanni XIII arrivano rispettivamente Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-



La scelta



● Attilio Fontana (foto), governatore, 66 anni, ha dato il via libera alle nomine della Sanità regionale

● Nuovi vertici per i cda Irccs: al San Matteo di Pavia arriva il professore Alessandro Venturi, ai Tumori Marco Votta (Fl), al Besta Andrea Gambini (Lega), al Policlinico resta Marco Giachetti (Lega)

rato e da trenta mesi alla Statale: tecnico voluto dalla Lega, per il suo rientro viene pensato un ruolo di peso nella programmazione sanitaria. Ai Santi Paolo e Carlo è promosso Matteo Stocco (Fl) che sarà alle prese con due ospedali particolarmente complicati. Confermati alla filiera Sacco-Fatebenefratelli-Buzzi-Mace-

donio Melloni Alessandro Visconti (Cto) e Pini (Cto) Francesco Laurelli (Cto) e Pini (Cto) Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-

vanni XIII arrivano rispettivamente Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-

vanni XIII arrivano rispettivamente Marco Trivelli (Fl), uno dei ultimi ciellini rimasti ai vertici, erede della scuola di Pasquale Cannatelli, Carlo Nicora (tecnico voluto dalla Lega, con trascorsi anche lui vicini a Cl) e Maria Beatrice Stasi, leghista promossa dall'Ats della Montagna. Tra le new entry, i fuori Regione, sotto Pala-



Online
Opinioni
e commenti
sul sito milano.corriere.it

della Lega, e voluti da Fontana come esterni per il suo territorio Eugenio Porfido (Asl Liguria) per la Valle Olona e Gianni Bonelli (Asl Biella) per Varese. Altri volti nuovi Claudio Sileo (Lega) attuale direttore generale del Trivulzio; e le seconde linee promesse: Lucas Maria Gutierrez (Lega) all' Ats dell'Insubria dove era direttore socio-sanitario, Silvano Casazza

L'assessore «ribelle»

Cattaneo (Noi con l'Italia) vota contro la delibera: un caso nella maggioranza

(Fl) fin qui direttore socio-sanitario all'Ats Milano e ora all'Ats Brianza è Lorella Cecconami direttore sanitario dell'Ats Montagna che adesso guiderà. Nessun commento alle 22 di ieri dell'assessore Gallera, mentre attaccano le opposizioni. Dice Fabio Pizzul, Pd: «Non c'è innovazione, sono sempre gli stessi nomi che cambiano postazione. Ha scelto ancora la politica, facendo prevalere logiche che hanno a che fare più con la vicinanza che con il merito». Dario Violi (M5S): «Nessun taglio netto col passato».

svrizza@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito all'arcivescovo

La Cgil: «Stimolati dalle parole di Delpini Pronti a collaborare su lavoro e aiuti»

«Venga a trovarci, confrontiamoci, collaboriamo». Il segretario della Camera del lavoro, Massimo Bonini, risponde con un invito alle parole dell'arcivescovo Mario Delpini, che domenica, ha parlato di sindacati «scomparsi» e «senza voce». «Non posso fare ameno di ricordare che noi siamo quotidianamente impegnati in tutti gli ambiti del mondo del lavoro — premette Bonini — ma sappiamo che si può sempre fare di meglio e, anzi, il confronto con un punto di riferimento come l'arcivescovo, ci incentiva a migliorare». Il leader della Cgil milanese ricorda che lo stesso Delpini ha già avanzato alle istituzioni cittadine la proposta di un «sinodo sui bisogni della città», e coglie



Dialogo
L'arcivescovo Mario Delpini e, a destra, il segretario della Camera del lavoro Massimo Bonini.

l'occasione per rilanciare e tradurre le parole critiche dell'arcivescovo in opportunità: «Ci sentiamo stimolati da questa prospettiva, è da tempo che abbiamo in mente di ampliare il confronto anche con la Chiesa ambrosiana, come avveniva ai tempi del cardinale Carlo Maria Martini, perché siamo convinti che sia utile per tutti, a Milano, riuscire a fare rete attorno ad alcuni temi fondamentali». Quindi ecco l'invito a Delpini: «So che l'arcivescovo è andato con il questore a visitare i quartieri difficili — dice il segretario della Cgil — e anche noi vorremo invitarlo a conoscere da vicino gli ambiti in cui siamo impegnati ogni giorno, dagli sportelli del patronato alle assemblee nei luoghi di lavoro».

Giampiero Rossi

SODDISFATTO IL PRESIDENTE INVERNIZZI, CHE RINGRAZIA I DIPENDENTI

La Provincia tira il fiato: ci sono i soldi per lavorare

MONZA (cmz) Dopo anni di vacche magre il Consiglio provinciale può tirare un sospiro di sollievo. L'approvazione entro il 31 dicembre del Bilancio dell'Ente così come il triennale - tra le prime Province in Italia - ha fatto dire al presidente **Roberto Invernizzi** che «è segnale di una ritrovata determinazione; ora siamo dotati di uno strumento finanziario che assicura le risorse per le funzioni fondamentali e per la gestione ordinaria, compresa una significativa ripresa delle manutenzioni a strade e scuole, che per alcuni anni non è stato possibile mantenere secondo gli standard

qualitativi che i cittadini si attendono».

Non sono tutte rose e fiori comunque, perché sul tappeto rimangono alcune questioni irrisolte: la dotazione del personale (ai dipendenti è andato il grazie del presidente) che ha subito riduzioni che rischiano

guente soppressione degli investimenti «che potremo fare solo attraverso stanziamenti statali sui quali non abbiamo certezze di continuità».

Venendo alle cifre, da rimarcare che restano nelle casse dell'Ente poco meno di 14 milioni di euro di entrate tributarie proprie, ai quali si aggiungono i trasferimenti dallo Stato. Il portafoglio per le risorse correnti per il 2019 sale così a 35 milioni e 642mila euro. Per pagare il personale, i Centri per l'impiego, le iniziative culturali e la Dote impiego. Rientrano fra le spese correnti anche un milione e 600mila euro per la

manutenzione degli edifici scolastici e altre spese.

Nel 2019 complessivamente gli investimenti per gli edifici scolastici supereranno il milione di euro. In particolare poco più di 600mila euro saranno destinati al rifacimento dell'istituto Europa Unità di Lissone e del Fermi di Desio. Anche lo Zucchi di Monza verrà sottoposto a un intervento per il rifacimento della copertura e l'efficientamento energetico. Altri 100mila euro saranno destinati al miglioramento sismico e all'adeguamento antincendio del centro scolastico di Seregno e sempre dell'Istituto Fermi di Desio.

Per quel che riguarda la viabilità nel 2019 i finanziamenti regionali sono così distribuiti: 3 milioni e 888mila euro per interventi sulle Provinciali 13 e



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
Roberto Invernizzi ha illustrato alla stampa il Bilancio 2019 e il triennale

60; un milione e mezzo circa per le manutenzioni straordinarie su tutta la rete provinciale, di cui oltre 427mila euro per manutenzione straordinaria. Quindi per il ripristino conservativo e il rinforzo strutturale dei ponti lungo la Provinciale 527 sono stati stanziati 427.438 euro, ai quali si sommano 120mila euro per telecamere, pannelli con messaggio variabile e strumenti per rilevare il traffico lungo le provinciali.

Da ricordare anche la cifra di un milione e 800mila euro: l'impegno di Regione Lombardia per interventi diffusi sui ponti della Milano-Meda attraverso una convenzione in fase di definizione.

Altri investimenti per circa 300mila euro sul triennio riguardano l'ambiente (interventi sulle acque), cui si aggiungono 750mila euro per la campagna di controllo e verifica degli impianti termici ad uso civile.

C'è una significativa ripresa delle manutenzioni a strade e scuole, che per alcuni anni non è stato possibile mantenere secondo gli standard qualitativi che i cittadini si attendono

di compromettere l'operatività dell'Ente. In sospeso anche la questione del residuo fiscale, che lascia poche risorse sul territorio, con la conse-

CERIMONIA Mercoledì mattina la consegna dei riconoscimenti a sei istituti del territorio da parte della Camera di commercio Alternanza scuola-lavoro, premiati i progetti degli studenti

MONZA (cmz) Sei istituti del territorio premiati per i lavori didattici realizzati nell'ambito del progetto educativo «Storie di alternanza».

Gli studenti e i loro docenti sono stati premiati mercoledì mattina dalla Camera di Commercio nella sede di piazza Cambiagli.

Il premio, che ha riguardato la sessione del secondo semestre di quest'anno, è promosso dalle Camere di Commercio con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti dei progetti d'alternanza scuola-lavoro ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai docenti delle scuole superiori.

«Con questo premio rinnoviamo il nostro impegno nell'importante partita dell'alternanza scuola lavoro e rafforziamo il suo ruolo di ponte tra mondo della formazione e mondo dell'impresa - ha osservato **Ambra Redaelli**, consigliere della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - I progetti presentati dalle scuole attraverso i racconti dei percorsi di alternanza, da un lato danno un valore aggiunto all'esperienza formativa, mettendo in luce l'importanza del lavoro di squadra tra studenti, docenti, associazioni e imprese coinvolte, dall'altro offrono una concreta opportunità di apprendimento per i giovani e



I primi classificati, gli studenti del «Modigliani» di Giussano

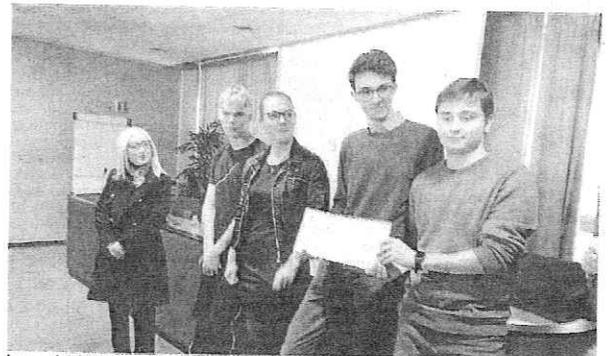
di avvicinamento al mondo del lavoro, diventando un utile strumento per orientare al meglio le scelte per il loro futuro».

La disamina sul percorso dell'alternanza scuola-lavoro è arrivata da **Mauro Cereda**, referente dell'Ufficio scolastico provinciale per questo progetto: «E' un momento difficile, è innegabile che ci sono stati dei problemi - ha osservato - Fortunatamente, però, il riscontro su questa esperienza è ancora positivo».

Per i Licei, i premi sono stati assegnati all'istituto Artistico «Amedeo Modigliani» di Giussano con il progetto

«Disegni per parole difficili», allo Scientifico Classico e Linguistico «Marie Curie» di Meda con «Cesare Busnelli: l'arte eseguita a regola d'arte», e al «Giuseppe Parini» di Seregno con «Favole di cioccolata».

Per gli istituti professionali, primo premio al «Mosè Bianchi» di Monza con il video «Alternanza e food delivery», secondo al «Martin Luther King», con «Proyecto España» e terzo premio al «Virgilio Floriani» con «Io, Voi...Noi». Una menzione speciale è andata al liceo «Parini» per il video «Scoprire il territorio, esperienza di alternanza e di vita».



I ragazzi del «Marie Curie» di Meda, sotto studenti e docenti del «Parini» di Seregno



Foto di gruppo per studenti e docenti delle scuole premiate mercoledì mattina dalla Camera di Commercio per i lavori sul progetto dell'alternanza «scuola-lavoro»



Per il «Mosè Bianchi» 1° premio nella sezione istituti tecnici professionali



Studenti e docenti del «Martin Luther King» di Muggiò



Terzo posto per il «Floriani» di Vimercate

36 Agrate

Gli amministratori e i medici: «Fondamentale fare rete, ma gli impegni non restino solo sulla carta»

Prende casa nel Polo sanitario di via Lecco il nuovo Presst per la cura dei soggetti fragili e cronici

AGRATE BRIANZA (tio)
Si scrive Presst (Presidio socio sanitario territoriale), si legge rete per la presa in carico dei pazienti, in particolare di quelli cronici e fragili.

Nell'ambito dell'Ats Brianza ce n'erano fino alla scorsa settimana cinque: tre nel Lecchese e due nel Monzese (Meda e Muggiò). Da qualche giorno, però, sono diventati sei perché l'ultimo Presst ha preso casa al Polo socio sanitario di via Lecco, che fa capo ad Assab (Azienda speciale Servizi di Agrate). Una scelta non casuale perché di fatto, proprio grazie al Polo di via Lecco e ai servizi erogati in questi anni, un Presst, seppur in veste informale, ad Agrate esiste già da qualche anno. Una convivenza e compresenza di servizi, medici e altri professionisti che ora è stata formalizzata con la firma del Documento d'intesa, avvenuta giovedì scorso alla presenza dei principali attori.

Tra questi: Ats Brianza, rappresentata da **Lorenzo Brugola**, direttore Distrettuale; Asst con il direttore generale **Pasquale Pellino**; Assab con il presidente **Karolina Perkmann**; il Comune con il sindaco **Ezio Colombo**; il Consiglio di rappresentanza dei sindaci di Ats con **Maria Antonia Molteni**; l'Assemblea dei sindaci del Distretto di Vimercate con la vice presidente **Valentina Del Campo**; e alcuni medici di base e pediatri che già operano nel Polo di via Lecco.

«Con l'avvio di questo Presst diamo corso ad un altro pezzo della riforma della sanità in Lombardia», ha spiegato **Lorenzo Brugola**. L'obiettivo è la presa in carico sia dal punto di vista sanitario che sociale dei pazienti, in particolare dei cronici e dei più fragili. Un'assistenza che non può essere solo specialistica e non può prescindere da una rete di professionisti e da strutture che qui ad Agrate già esistono».

«Siamo orgogliosi di aggiungere un altro tassello al Polo sociosanitario (dove già da qualche anno ha sede anche il Cal, centro per la dialisi dell'Asst di Vimercate, ndr). Oggi parte un progetto stimolante, da costruire», ha aggiunto il sindaco **Colombo**.

«Presst è sinonimo di integrazione, di migliore assistenza ai pazienti - ha sottolineato il dottor **Giuseppe Arbore**, in rappresentanza dei dottori di Medicina generale di Agrate (che hanno sottoscritto l'accordo), di cui è il decano - E garantisce anche migliori modalità di lavoro e coordinamento tra i professionisti, che devono fare rete».

«Anche e soprattutto attraverso i Presst, le Ats e le Asst non sono più semplici erogatori di prestazioni ma garanti di un percorso, di una rete che mette al centro la persona», ha precisato il

direttore generale di Asst Vimercate **Pasquale Pellino**.
E in particolare al centro ci

sono anche e soprattutto i bambini e gli adolescenti, come hanno sottolineato i

pediatri **Rinaldo Misaglia e Maria Letizia Rabbone**. Pediatri che però hanno anche



A sinistra, i rappresentanti di istituzioni ed enti che hanno sottoscritto il Protocollo di intesa per la nascita del Presst all'interno del Polo sociosanitario di via Lecco. Qui sopra, la firma da parte di **Karolina Perkmann**, presidente dell'Azienda speciale servizi di Agrate. Accanto a lei, il sindaco **Ezio Colombo** e il direttore generale dell'Asst di Vimercate **Pasquale Pellino**

lamentato come uno degli ultimi passi compiuti da Ats non vada in realtà nella giu-

sta direzione dell'integrazione e rete di servizi. «Fino a qualche tempo fa qui ad Agrate, anche per volontà di noi pediatri che avevamo messo a disposizione lo spazio - hanno sottolineato **Misaglia e Rabbone** - avevamo un ambulatorio per le vaccinazioni dei bambini, con esiti molto positivi anche dal punto di vista delle percentuali di bambini vaccinati. Il servizio non è stato più rinnovato e ora per i vaccini resta solo il punto di **Usmate**. Anche alla luce del Presst sarebbe buona cosa riaprire l'ambulatorio di Agrate».

Un appello sposato in particolare da **Maria Antonia Molteni**, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ats, e da **Valentina Del Campo**, del Distretto di Vimercate. «Giusto firmare questo Protocollo d'intesa, fondamentale anche per l'integrazione tra servizi medico sanitari e servizi sociali - ha detto **Del Campo** - Bisogna però fare in modo che gli impegni non restino solo sulla carta».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Karolina Perkmann**, presidente di Assab, proprietaria del Polo sociosanitario di via Lecco diventato ora sede del Presst. «Ripartire qui il centro vaccinale credo sia una priorità - ha detto senza mezzi termini - Bisogna sfruttare anche il fatto che al Polo attualmente operano ben dieci professionisti tra medici di base e pediatri (e c'è anche una farmacia, ndr). Quale posto migliore quindi per le vaccinazioni? Questo potrebbe essere un piccolo passo concreto per fare in modo che gli impegni del Presst siano concreti. Un'altra questione da affrontare al più presto è la carenza di servizi per la Neuropsichiatria infantile».

«La sottoscrizione di questo documento va proprio nella direzione di impegnare concretamente gli attori coinvolti - ha confermato **Oliviero Rinaldi**, della direzione socio sanitaria di Ats - Si passa da una convivenza di servizi che qui al Polo di Agrate già c'è, ad un matrimonio, che significa fare rete, incrementare e migliorare l'offerta».

Luca Teruzzi

16 Comuni ricicloni

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2016
Giornale di Vimercate

Il 25esimo dossier di Legambiente si intitola ancora «Comuni Ricicloni» ma ora si guarda ai Comuni rifiuti free, cioè ai paesi che superano il 75% di raccolta differenziata e conferiscono meno di 75 kg/abitante anno di rifiuto secco non riciclabile. Nella Provincia di Monza e Brianza sono 16 su 55 quelli che hanno conseguito il diritto di entrare in questa particolare classifica. La palma di più bravi va ai lesmesi che hanno un residuo secco, cioè di indifferenziata, di 32,4 kg/anno per abitante. Entra in classifica per il rotto della cuffia Carnate, con 74,9 kg/anno per abitante di rifiuti indifferenziati. I Comuni della Brianza sono comunque quelli che hanno conseguito i risultati migliori

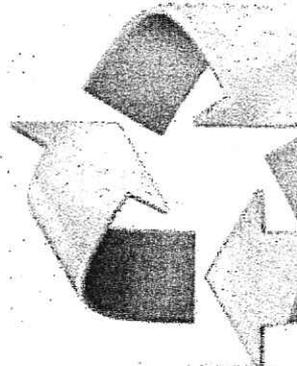
COMUNI RICICLONI TA I PIU' BRAVI NELLA BR

MONZA (cmz) Dai Comuni ricicloni ai Comuni free. Oggi più che alla percentuale di raccolta differenziata Legambiente, nello stilare le sue classifiche, fa riferimento al quantitativo di frazione indifferenziata, cioè al secco non riciclabile. Per essere considerati «Comuni free» occorre raggiungere o superare il 65% di raccolta differenziata e conferire meno di 75 kg/abitante anno di rifiuto secco non riciclabile. Monza e la Brianza entrano in questa particolare classifica con 16 Comuni. Il più virtuoso di questi, come evidenzia la tabella che pubblichiamo a lato, è Lesmo. All'ultimo posto, ma comunque prima degli altri 39 paesi che com-

pongono la provincia di Monza e della Brianza, c'è Carnate. La Brianza Est, il Vimercatese, se la cava decisamente meglio di altri territori. La tabella che pubblichiamo evidenzia il cambiamento, in termini di percentuale di raccolta differenziata, prodotto dal metodo di calcolo di cui al Decreto del ministero dell'Ambiente del 26 maggio 2016, che include nel calcolo della raccolta differenziata i rifiuti di spazzamento stradale avviati a recupero. I rifiuti provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione (fino a 15 kg/abitante l'anno) e i rifiuti avviati a compostaggio

domestico dalle singole utenze (fino a 80 kg/anno). Va sottolineato che negli ultimi cinque lustri la raccolta differenziata e il rapporto dei cittadini è diametralmente cambiato. Lo ricorda anche Legambiente in occasione della 25esima edizione di «Comuni ricicloni». «La sfida che avevamo di fronte allora - ha ricordato Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia - era davvero grande. I rifiuti dovevano essere considerati una risorsa, con gli scarti si poteva generare economia tutelando l'ambiente». Di qui le azioni intraprese per mandare in soffitta il caratteristico sacco nero, quel

sacco che raccoglieva indiscriminatamente qualsiasi genere di rifiuto. Solo vetro e carta finivano nelle apposite campane. Quel sacco che i millenians neppure conoscono perché già a scuola hanno imparato il significato della raccolta differenziata, con sacchi e secchi di diverso colore. In cinque lustri tante cose sono cambiate e attualmente nessuna provincia della Lombardia è sotto la percentuale del 50% di raccolta differenziata; si è partiti da un 4% per arrivare a superare oggi la media del 60%. Oggi l'obiettivo principale è un altro: ridurre la quantità prodotta e quella non riciclabile. Di qui anche il



SACCO BLU Quando l'innovazione è presa ad esempio, anche in Europa Gelsia ambiente ha fatto scuola

DESIO (cmz) Fra le società che nel nostro territorio si occupano della raccolta rifiuti c'è Gelsia Ambiente, che poche settimane fa è stata ospite a Bruxelles. Un invito di prestigio: il sacco blu con microchip di Gelsia è infatti diventato un «Case History» alla commissione Europea. Nel 2013, Gelsia Ambiente è stata tra le prime aziende del settore in Italia ad applicare un microchip al sacco per la raccolta del rifiuto secco indifferenziato; certo non si poteva immaginare che nel giro di pochi anni sarebbe diventata un «Case History», presentato in Italia e all'estero. Dopo le prime esperienze avviate in due quartieri di Lissone e Seveso, il sacco blu con rfid è progressivamente entrato in molte case e aziende della Brianza e, ad oggi, sono circa 300mila gli abitanti che usufruiscono della misurazione del proprio rifiuto prodotto e altri 100mila ne beneficeranno a breve. L'obiettivo di questa «misurazione» del rifiuto prodotto è giungere ad un sistema di tariffazione puntuale, che

premia chi meno inquina, già introdotta nel comune di Seveso. Non è solo uno sfizio tecnologico applicato alla raccolta dei rifiuti bensì un utile strumento che, là dove applicato, ha consentito di incrementare la raccolta differenziata mediamente dell'11%, riducendo il rifiuto mandato a termodistruzione del 40% e incrementando l'umido del 17%, la plastica del 40% e la carta del 10%. Ad inizio novembre, l'esperienza di Gelsia Ambiente è stata presentata ad Ecomondo, la principale fiera di settore che storicamente ha luogo a Rimini. Il 21 novembre a Bruxelles, la società è stata invitata a portare il proprio contributo alla prima presentazione del progetto «Action 12- Payt for EU», per la tariffazione puntuale dei rifiuti. Infine, il 28 novembre Gelsia Ambiente ha partecipato all'«Ecoforum» organizzato da Legambiente a Palazzo Rea-



BRUXELLES Gelsia ambiente presenta la sua best practice alla commissione europea

le di Milano. E' in quell'occasione che sono stati premiati i Comuni ricicloni. Giustamente soddisfatti di questi riconoscimenti il presidente di Gelsia Ambiente Marco Pellegrini - «è il segno che la strada intrapresa è quella

giusta» - e il direttore generale Antonio Capozza: «Un grande impegno ma anche una grande soddisfazione Gelsia Ambiente ha dimostrato di essere all'altezza dei compiti che i comuni le hanno affidato».

GATI MB NZA EST

cambiamento del «Dossier Comuni Ricicloni» di Legambiente, che come ricorda la presidente Meggetto non riporta più solo «una valutazione sugli incrementi di punti percentuali di raccolta differenziata, ma tiene monitorata la riduzione di frazione non riciclabile che i cittadini conferiscono».

Oggi sono 299 i Comuni free della Lombardia (erano 258 nel 2017), cioè quelli che hanno un residuo secco non riciclabile inferiore a 75 kg/anno. Ben 59 a Mantova, la Provincia che guida questa classifica seguita da Bergamo e Brescia. Monza e la Brianza si colloca a metà classifica con 16 Comuni.

Tra i migliori Comuni Ricicloni Free sotto i 10mila abitanti si trovano Brianza (Bg), Acquafredda (Bs), Martignana di Po (Cr), Roderò (Co), Sustinente (Mn), Cislano (Mi), Lesmo (Mb), Bregano (Va), Casalmajocco (Lo), Scaldasole (Pv), Piuro (So) e Montevchia (Lc).

Sopra i 10mila abitanti spiccano Albino (Bg), Bagnolo Mella (Bs), Porto Mantovano (Mn), Carugate (Mi), Usmate Velate (Mb) e Caronno Pertusella (Va).

I margini di miglioramento sono ancora ampi, ora la strada da intraprendere è quella dell'economia circolare, basata sulla prevenzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti.

Comuni ricicloni 17

Differenziata: i migliori risultati nella nostra provincia

Comune	Abitanti	Residuo secco kg/ab/anno	RD (nuovo metodo DM)	RD (vecchio metodo ARPA)
Lesmo	8.550	32,4	93,60%	80,00%
Usmate Velate	10.293	34,2	92,60%	80,70%
Caponago	5.213	35,1	91,40%	77,20%
Sulbiate	4.283	41,2	88,70%	81,60%
Camparada	2.055	42,3	91,90%	75,00%
Mezzago	4.493	42,7	89,40%	77,10%
Bernareggio	11.074	42,7	88,20%	78,30%
Cavenago di Brianza	7.350	43,1	89,00%	78,20%
Ronco Briantino	3.602	43,4	87,90%	78,60%
Bellusco	7.403	47,4	89,20%	81,20%
Ornago	5.075	50,2	89,10%	77,70%
Agrate Brianza	15.540	58,7	88,00%	78,80%
Corrazzana	3.025	59,4	83,70%	73,70%
Seveso	23.456	63,1	84,30%	75,50%
Roncello	4.701	73,7	78,20%	71,40%
Carnate	7.327	74,9	80,70%	70,70%

I COMUNI FREE DELLA NOSTRA PROVINCIA Lesmo è decisamente il centro migliore, con un residuo del secco (cioè del rifiuto indifferenziato) di 32,4 chilogrammi abitante anno. Fra i comuni sopra i 20.000 abitanti il risultato migliore è quello di Seveso, con 63,1 kg/abitante/anno

SVOLTA IN REGIONE

Approvata una mozione che propone il disimpegno della Lombardia nell'accogliere i rifiuti da altri territori

MILANO (cmz) «Anche le altre regioni si rendano autosufficienti nel trattamento dei rifiuti».

Questo, in estrema sintesi, il contenuto di una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia martedì 18 dicembre.

Un documento che propone il progressivo disimpegno della Lombardia nell'accogliere nei propri termovalorizzatori i rifiuti provenienti da altri territori.

La mozione era stata presentata da Viviana Beccalossi del Gruppo Misto. Emendata in alcune sue parti, impegna il Presidente della Regione e la Giunta ad attivarsi con il Governo per arrivare a trattare negli impianti lombardi quantitativi sempre inferiori di rifiuti provenienti da fuori regione fino ad

interromperne definitivamente il flusso.

La mozione, su indicazione dell'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo, sottolinea inoltre la necessità che il Governo modifichi innanzitutto l'articolo 35 del decreto «Sblocca Italia», per le gravi ricadute che ha sulla pianificazione regionale e sulla gestione regionale dello smaltimento dei rifiuti.

Prima di interrompere il flusso da altri territori il documento (emendamento Maria Rozza del Pd) propone di dare tempo alle Regioni di rendersi autonome nello smaltimento entro giugno 2019.

In Italia nel 2016 (dati sopra) erano attivi 41 impianti per l'incenerimento dei rifiuti, il 63% dei quali dislocati nel nord Italia, 13 in

Lombardia e 8 in Emilia Romagna.

La Lombardia ha contribuito a smaltire 190 mila tonnellate provenienti da Lazio, Campania, Puglia e Abruzzo. «Praticamente viene sottolineato nella mozione nei termovalorizzatori lombardi finisce il 34% dell'intera produzione nazionale dei rifiuti».

Il Movimento 5 Stelle ha votato a favore del documento ma il consigliere Massimo De Rosa ha sottolineato che comunque è sbagliato puntare sui termovalorizzatori perché per risolvere il problema bisogna puntare sul recupero e il riciclo dei rifiuti. Il presidente della Commissione Ambiente Riccardo Pese ha sottolineato altresì la necessità, recepita nel documento, di prevedere forme di incentivi per le



Il termovalorizzatore di Desio

Regioni che smaltiscono direttamente i rifiuti dei propri territori.

L'assessore Raffaele Cattaneo prima dell'approvazione del documento ha anche evidenziato che non tutti i termovalorizzatori sono

uguali e che in Lombardia ci sono impianti costruiti con una tecnologia che abbate le polveri. «La nostra Regione - ha detto Cattaneo - nella gestione dei rifiuti è già un modello virtuoso».

10 Vimercate

Arrestato il presidente della Cooperativa che aveva fatto «fallire» il nido comunale



Pietro Marino Biondi, 62 anni, è finito agli arresti per una serie di illeciti contestati alla cooperativa di cui era responsabile

VIMERCATE (Ho) Arrestato il presidente della coop che aveva acquistato e fatto quasi fallire il nido comunale. **Pietro Marino Biondi**, 62 anni, è finito in carcere nell'ambito di un'indagine condotta dalle Procure della Repubblica di Gela e Catania. Operazione che ha consentito di smantellare una rete di cooperative che lucrava sui centri per i richiedenti asilo e non solo. Otto le cooperative e associazioni finite nel mirino. Tra queste anche la Coop «Progetto Vita onlus», guidata dallo stesso Biondi, che aveva acquistato dal Comune di Vimercate l'asilo nido «Il Girotondo» di via XXV Aprile. Struttura finita nel 2017 sull'orlo della chiusura proprio per la cattiva gestione da parte della cooperativa.

Complessivamente sono 12 le persone che nei giorni scorsi hanno ricevuto la visita della Polizia di Gela e dei Carabinieri di Messina. I reati contestati sono corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture,

estorsione e maltrattamenti.

Due le persone finite in carcere. Tra queste proprio Biondi, considerato dagli inquirenti, insieme a **Gemma Iapichello**, 42 anni, il capo del gruppo. In sostanza, il gruppo criminale guidato da Biondi avrebbe creato un sistema che si fondava sulle assunzioni, in varie cooperative e associazioni, tra le quali «Progetto Vita», di parenti di funzionari pubblici addetti al controllo dei servizi forniti dalle coop in questione. In particolare le indagini sono state avviate nel giugno del 2017 a carico di coop e associazioni attive nell'ambito dell'assistenza ai minori extracomunitari non accompagnati, disabili, anziani. Il tutto con lo scopo di accumulare profitti economici da investire poi in altre attività imprenditoriali. Biondi e gli altri indagati, secondo l'accusa, avrebbero anche somministrato alle persone assistite cibo di scarto e non avrebbero fornito assistenza con personale qualificato. Oltre a

ciò, ai giovani stranieri non accompagnati sarebbe stato fornito in più di un'occasione vestiario insufficiente e messi a disposizione posti letto infestati di pulci, tanto da costringere i giovani a dormire per terra. C'è poi un altro episodio che i magistrati siciliani contestano ai due capi della presunta organizzazione criminale. Iapichello e Biondi si sarebbero infatti anche fatti consegnare 400 euro da un immigrato loro ospite in cambio di un posto di lavoro che gli avrebbe consentito di ottenere così il permesso di soggiorno ed evitare l'espulsione. Inoltre, Biondi e altri avrebbero allacciato rapporti con impiegati dell'Inps che li informavano (in cambio dell'assunzione nelle cooperative di parenti) di controlli e ispezioni.

Il caso di Vimercate

Il caso di Vimercate era nato tra il 2012 e il 2013 quando la precedente Amministrazione comunale di centrosinistra guidata da

Paolo Brambilla aveva deciso di esternalizzare, attraverso il meccanismo della vendita del ramo d'azienda, il servizio del nido comunale «Il girotondo» di via XXV Aprile. Una scelta da subito contestata dalle insegnanti, cedute al privato insieme al servizio (educatrici che avevano manifestato anche nell'aula del Consiglio comunale) e dalle forze politiche di opposizione. Tra loro in prima fila, accanto alle maestre, si era schierato l'allora esponente di minoranza **Francesco Sartini**, oggi sindaco 5 Stelle.

La gestione era stata assegnata, tra mille difficoltà, alla cooperativa «Progetto vita» guidata da Biondi. Per altro la prima assegnazione della gara era andata ad un'altra cooperativa che poi era stata estromessa per mancanza di un documento. Era quindi subentrata la «Progetto Vita», seconda classificata.

Dopo pochi mesi erano emersi i primi problemi: ritardi nei pa-

gamenti degli stipendi e una sostanziale latitanza dei vertici della cooperativa tanto che le maestre erano state costrette ad una sorta di autogestione per assicurare il servizio. Dal canto suo Biondi aveva più volte bussato alla porta dell'allora sindaco Brambilla per battere cassa, chiedendo contributi per scongiurare la chiusura. La vertenza era finita anche davanti al prefetto di Monza e Brianza. Una situazione trascinatasi fino alla seconda metà del 2016, quando il neo sindaco Sartini aveva preso in mano la situazione dando corso alla promessa fatta alle dipendenti della struttura. Nel luglio del 2017 la «Progetto Vita» aveva inviato le lettere di licenziamento annunciando la chiusura del servizio fornito a più di 50 famiglie. Il primo cittadino 5 Stelle era riuscito in extremis a trovare una nuova cooperativa, «La Spiga», che era subentrata nell'ottobre e che continua a garantire il servizio.

Lorenzo Teruzzi

Guai per Pietro Marino Biondi, le procure di Gela e Catania contestano a lui e ad altre persone reati di atti contrari ai doveri d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, estorsione e maltrattamenti nell'ambito della gestione di servizi ad immigrati, anziani e non solo

VIMERCATE (16) «Si tratta di una notizia gravissima, ma per certi versi nemmeno troppo sorprendente». Questo il commento a caldo di Barbara Bestetti, educatrice storica dell'asilo nido che ha vissuto tutte le fasi della cessione dell'asilo «il girondo» dal Comune a «Progetto Vita» e le successive traversie, fino al lieto fine con l'assegnazione alla coop «La Spiga».

«Penso che qualcuno anche a Vimercate, alla luce di quanto accaduto, si debba fare un esame di coscienza - ha aggiunto la maestra sottolineando di parlare anche a nome delle colleghe della struttura di via XXV Aprile - All'epoca nessun fece i dovuti accertamenti sulla cooperativa e su Biondi. Eppure bastava navigare in Internet per trovare notizie non proprio tranquillizzanti. Ricordo, inoltre, che all'epoca l'assegnazione della ge-



Era la fine di gennaio del 2012 quando le educatrici dell'asilo nido si opposero contro la vendita dell'asilo nido comunale a privati e denunciò il sindaco. In alto a destra anche l'allora consigliere di opposizione Francesco Sartini.

Le educatrici si batterono contro l'esternalizzazione e poi denunciarono le inadempienze di «Progetto Vita» Le maestre: «All'epoca nessuno ascoltò i nostri ripetuti allarmi. Biondi ci deve ancora 5 stipendi»

stione fu fatta in prima abbattuta ad una cooperativa dell'Emilia Romagna che ci era parsa affidabile. Alcune di noi, presenti all'apertura delle buste della gara, si erano anche felicitate per l'assegnazione. Poi, però, fu tutto revocato pare per mancanza di un documento e la gestione andò alla «Progetto Vita», seconda in graduatoria».

Nonostante il salvataggio attuato lo scorso anno con il passaggio alla coop «La Spiga», la vicenda tra le educatrici e la coop di Biondi è

tutt'altro che chiusa. «Il signor Biondi ci deve ancora 5 stipendi, mai pagati - prosegue Barbara Bestetti - Da un anno e mezzo ci siamo affidate ad un legale per il recupero della cifra».

Si parla di 5 mensilità per 10 dipendenti a tempo pieno e per 3 part-time per un importo di parecchie decine di migliaia di euro. «Non so, però cosa riusciremo a recuperare - prosegue l'educatrice - perché nel frattempo, un paio di mesi fa, la «Progetto Vita» è fallita.

Siamo amareggiate per quanto accaduto e per il fatto che nessuno della precedente Amministrazione comunale ci abbia mai ascoltato e non abbia mai preso in seria considerazione anche le nostre perplessità sulla cooperativa, più volte espresse anche grazie al rappresentante sindacale della Fim Cisl Giuseppe Leone che ci è stato accanto in questa vicenda sin dal primo giorno, insieme all'attuale sindaco Francesco Sartini. Il ringraziamento va solo a loro».

IL SINDACO

«Operazione che non si doveva fare»

VIMERCATE (16) «Un'operazione fatta a suo tempo solo per motivi economici, che sin da subito era apparsa per nulla convincente». Il sindaco 5 Stelle Francesco Sartini non risparmia critiche alla precedente amministrazione comunale di centrosinistra, che decise la cessione del nido. «Lo stesso bando di vendita avrebbe dovuto far capire che non si stava andando nella giusta direzione - ha aggiunto il primo cittadino - che all'epoca della cessione si era schierato accanto alle educatrici che si erano opposte alla vendita al privato - Inizialmente fu presentata una sola offerta tanto che fu necessario bandire un secondo bando. A questo si presentarono in due e la cooperativa inizialmente vincitrice fu poi estromessa per mancanza di un documento, a favore della «Progetto Vita». Già questo sarebbe bastato all'epoca per prendere atto del fallimento dell'operazione. La precedente amministrazione invece non lo fece. E' vero che la vicenda giudiziaria non ha nulla a che vedere con Vimercate, ma i comportamenti poco trasparenti e i personaggi sono gli stessi di allora». Il riferimento di Sartini è naturalmente a Pietro Marino Biondi, alla guida della cooperativa e ora arrestato. «Un interlocutore a dir poco inaffidabile - ha aggiunto il sindaco - Sin dal mio insediamento è stato difficoltoso contattarlo. Più volte aveva annullato o spostato appuntamenti. Nelle occasioni di confronto si è sempre dimostrato molto superficiale e poco attento alle questioni. In un incontro in Prefettura si presentò sostenendo di essere ancora il presidente della cooperativa. Scoprii poi che non era più così perché il ruolo era passato ad un'altra persona, per altro anche lei fatta oggetto dei provvedimenti emessi dalle procure siciliane».